

GLI ADELPHI

655

Austin Wright (1922-2003), a lungo docente di Letteratura inglese alla University of Cincinnati, è autore di sette romanzi e di quattro raccolte di saggi, dedicati perlopiù alle forme della letteratura. *Tony & Susan* – definito da Saul Bellow « Un libro magnifico, scritto in modo superbo. L'ultima cosa che vi aspettereste da una storia di vendetta e di sangue » – è apparso per la prima volta nel 1993.

Austin Wright

TONY & SUSAN

Traduzione di Laura Nouliau



ADELPHI EDIZIONI

TITOLO ORIGINALE:

Tony & Susan

Prima edizione in questa collana: ottobre 2022

© 1993 AUSTIN WRIGHT

First published by Atlantic Books Ltd

© 2011 ADELPHI EDIZIONI S.P.A. MILANO

WWW.ADELPHI.IT

ISBN 978-88-459-3747-7

Anno

2025 2024 2023 2022

Edizione

1 2 3 4 5 6 7

INDICE

Prima	11
La prima seduta	19
Primo intermezzo	131
La seconda seduta	159
Secondo intermezzo	249
La terza seduta	279
Dopo	393

TONY & SUSAN

PRIMA

Tutto è cominciato con la lettera che Susan Morrow ha ricevuto da Edward, il suo primo marito, in settembre. Lui aveva scritto un libro, un romanzo, le andava di leggerlo? L'aveva colta di sorpresa: a parte gli auguri di Natale spediti «con tanti baci» dalla sua seconda moglie, erano vent'anni che non aveva sue notizie.

Così era andata a cercarlo nella memoria. Ricordava che Edward aveva sempre desiderato scrivere: racconti, poesie, bozzetti, qualsiasi cosa potesse essere messa in parole, lo ricordava bene. Era stata la causa principale degli attriti fra loro. Ma Susan credeva che lui ci avesse messo una pietra sopra, quando era entrato nelle assicurazioni. Evidentemente non era così.

Ai tempi ormai vaghi e indistinti del loro matrimonio avevano discusso se fosse il caso o no che Susan leggesse quello che lui scriveva. Edward era un principiante e lei un critico più spietato di quanto avrebbe voluto. Una situazione delicata, tra il disagio della moglie e il risentimento del marito. Adesso, nella lettera, Edward si diceva convinto di aver scritto qualcosa di bello. Nel corso degli anni ne aveva imparate di cose, diceva, sulla vita e sulla

scrittura. Voleva dimostrarglielo: sarebbe bastato che leggesse il romanzo e avrebbe potuto giudicare da sé. Lei era il critico migliore che lui avesse mai avuto, diceva. Inoltre, gli serviva il suo aiuto: Edward temeva che il libro, per quanto meritevole, avesse delle carenze. Susan avrebbe capito cosa mancava e avrebbe saputo dirglielo. Prenditi tutto il tempo che ti serve, le aveva scritto, e butta giù due righe di getto, la prima cosa che ti passa per la testa. Firmato: « Il tuo vecchio Edward, che ricorda ».

Questa chiusa l'aveva irritata. Le aveva riportato alla mente troppe cose, minacciando la pace che aveva fatto con il proprio passato. Non le piacevano le rievocazioni, non voleva scivolare di nuovo in quella sgradevole disposizione mentale. Però gli aveva risposto di mandare pure il libro. Si vergognava dei propri sospetti, delle proprie obiezioni. Perché si era rivolto a lei, anziché a qualche conoscenza più recente? La infastidiva anche l'imposizione: secondo lui scrivere la prima cosa che le saltava in mente era più facile che riflettere a fondo? Non poteva rifiutare, però, se non voleva fare la parte di quella che non ha superato il passato. Il pacco arrivò una settimana dopo. Sua figlia Dorothy lo portò in cucina, dove stavano mangiando i tramezzini con il burro di arachidi: lei, Dorothy, Henry e Rosie. La scatola era sigillata con lo scotch. Susan prese il manoscritto e lesse la pagina con il titolo:

ANIMALI NOTTURNI
Un romanzo di
Edward Sheffield

Pagine dattiloscritte, ordinate, pulite. Si chiese cosa significasse il titolo. Le piacque il gesto di Edward, riconciliatorio, lusinghiero. Ma avvertì anche una nota falsa, che la mise sull'avviso: così quella sera, quando Arnold, il suo marito vero, rincasò, gli annunciò baldanzosa: Ho avuto notizie di Edward, oggi.

Edward chi?

Arnold!

Ah, Edward. Cosa vuole quel vecchio stronzo?

Questo è successo tre mesi fa. C'è un'inquietudine nella mente di Susan che viene e va, difficile da definire con chiarezza. Quando non è inquieta, si inquieta all'idea di aver dimenticato cosa la inquieta. E anche quando conosce la causa della propria inquietudine, per esempio il timore che Arnold abbia frainteso qualcosa che gli ha detto, o il dubbio di essere stata lei a fraintendere lui, ha la sensazione che in realtà a inquietarla sia qualcos'altro di più importante. Nel frattempo manda avanti la casa, paga i conti, fa le pulizie e spignatta, si occupa dei figli, insegna tre volte a settimana in una scuola superiore, mentre suo marito è in ospedale a riparare i cuori. La sera legge, preferisce i libri alla televisione. Legge per distrarsi dal pensiero di sé.

Non vede l'ora di leggere il romanzo di Edward perché le piace leggere, ed è disposta a credere che lui possa essere migliorato; ma sono tre mesi che rimanda. Il ritardo non è stato intenzionale. Ha messo il manoscritto nell'armadio e se lo è dimenticato, ricordandosene poi solo nei momenti sbagliati, mentre faceva la spesa o accompagnava Dorothy alle lezioni di equitazione o correggeva i compiti degli allievi del primo anno. Quando è libera, se lo dimentica.

E quando non se lo dimentica, cerca di sgombrare la mente per leggere il romanzo come merita di essere letto. Il guaio sono i ricordi, che tornano come i boati di un vecchio vulcano. Tutta quell'intimità abbandonata, la conoscenza che lui aveva avuto di lei, e lei di lui, una conoscenza datata. Ricorda l'ammirazione che Edward nutriva per sé stesso, la sua vanità e le sue paure (essere basso); ma tutte queste cose vanno ignorate, se la lettura deve essere equanime. E Susan vuole essere

equanime. Ma per essere equanime, deve rinnegare i ricordi e affrontare il libro come un'estranea.

Non riesce a credere che Edward voglia semplicemente farle leggere il romanzo. Deve esserci dell'altro, qualcosa di più personale, forse una nuova svolta nella loro defunta storia d'amore. Susan si domanda cosa, secondo Edward, manchi nel libro. Nella lettera lasciava intendere di non saperlo, ma lei si chiede se non ci sia sotto un messaggio segreto: Susan e Edward, un ineffabile canto d'amore? Che dice: Leggi queste pagine, e quando cercherai quello che manca, troverai Susan.

E se invece fosse un canto d'odio? L'odio sembra un sentimento più verosimile, anche se di quello si erano liberati già da secoli. Se Edward le attribuisse tutte le colpe, allora l'elemento mancante potrebbe essere un veleno, come quello per Biancaneve nella mela rossa. Sarebbe bello sapere quanta ironia c'è in realtà nella lettera di Edward.

Ma anche se si è preparata scrupolosamente, Susan ha continuato a dimenticarsi del manoscritto e a non leggerlo; così alla fine si è convinta di non esserne capace, punto e basta. Questo l'ha resa insieme sprezzante e vergognosa finché, pochi giorni prima di Natale, non è arrivato il solito biglietto d'auguri di Stephanie, stavolta con una postilla di Edward. Lui sarà a Chicago, dice nell'appunto, il prossimo 30 dicembre, si fermerà solo un giorno; ha prenotato una camera al Marriott e spera che riusciranno a vedersi. Questo lì per lì l'ha messa in agitazione, perché di certo lui vorrà parlare del manoscritto che lei non è riuscita a leggere; poi, però, ha tirato un sospiro di sollievo, rendendosi conto che in realtà c'è ancora tempo. Dopo Natale Arnold andrà a un congresso di cardiologi; starà via tre giorni. Lo leggerà allora. Il libro di Edward le terrà la mente occupata, distraendola dal pensiero del viaggio di Arnold; dunque, bando ai sensi di colpa.

Immaginando l'incontro, Susan si chiede come sia

Edward adesso. Se lo ricorda biondo, simile a un uccello, gli occhi che guardano veloci da sopra il naso a becco, la magrezza inverosimile, le braccia filiformi, i gomiti puntuti, i genitali spropositati rispetto al fisico pelle e ossa. La voce sommessa di lui, quel suo modo impaziente di mangiarsi le parole, come se pensasse che quello che era obbligato a dire fosse troppo stupido per dirlo davvero.

Chissà se avrà un'aria più compassata o solo più pomposa? Probabilmente avrà preso qualche chilo, e i capelli saranno grigi, a meno che non sia diventato calvo. Susan si chiede cosa penserà Edward di lei. Le piacerebbe che lui notasse quanto sia diventata più tollerante, più permissiva, più generosa, e quante cose sappia più di allora. Ha paura che la differenza fra la Susan ventiquattrenne e la Susan quarantanovenne lo respinga. Di recente ha cambiato occhiali, ma al tempo di Edward non li portava affatto. È ingrassata; i seni sono più grandi; le guance che erano pallide sono rosee, convesse dove un tempo erano concave. I capelli, che all'epoca di Edward erano lunghi, lisci, setosi, sono corti, ordinati, e grigi. Adesso Susan ha un'aria sana e florida; Arnold dice sempre che sembra una sciatrice svedese.

Ora che sta proprio per leggerlo, si domanda che genere di romanzo sia. È un po' come partire senza conoscere la destinazione. La cosa peggiore sarebbe scoprire che il libro non vale niente; questo potrebbe giustificare le scelte che Susan ha fatto in passato, ma la metterebbe a disagio per il parere che deve dare nel presente. Se poi scoprisse che il romanzo vale, la lettura comporterà comunque dei rischi: sarà un viaggio intimo in una mente con cui lei non ha più alcuna dimestichezza, si troverà costretta a contemplare immagini più significative per altri che per lei, confinata con sconosciuti che non ha scelto di frequentare, invitata a condividere abitudini che le sono estranee. Per giunta, avrà Edward

come guida; quando un tempo aveva lottato con le unghie e con i denti per sfuggire al suo dominio.

Le eventualità negative sono tremende: annoiarsi, offendersi, essere sommersa dal sentimentalismo, o ottebrata dalla depressione e dalla malinconia. Cosa interessa a Edward, a quarantanove anni? Di sicuro lei sa solo quello che il romanzo non sarà: a meno che Edward non sia cambiato in maniera radicale, non sarà un poliziesco, né una storia sul baseball, e nemmeno un western. Non sarà un feuilleton.

Cosa resta? Lo scoprirà. Comincia lunedì sera, il giorno dopo Natale, e dopo che Arnold è partito. Le ci vorranno tre sere per leggerlo tutto.